



Le mani di Maria

L'Umiltà di Maria.

Viene nel mondo l'Immacolata, la creatura senza la benché minima macchia di peccato, capolavoro uscito dalle mani divine, la piena di grazia. Dio uno e trino volge lo sguardo alla bassezza (cioè all'umiltà, il fondamento di tutte le virtù presenti in Lei) della Sua serva e "colui che è onnipotente" opera in Lei "grandi cose (cfr. Lc 1, 49) (SK 1295).



Tema del Mese: Il Mirto.



Energie e vigore atletico: Gli antichi Greci pensavano che chi coltivava, raccoglieva e conservava il mirto o lo usava per adornare gli abiti, fosse accompagnato da energia e vigore. Non a caso era la pianta prediletta dagli atleti e dai grandi guerrieri, e sia per i Greci che per i Romani, il mirto rappresentava la pianta simbolo delle Amazzoni, le donne guerriere.

Quando parliamo di consacrazione illimitata all'Immacolata il nostro spirito si eleva avvicinandosi a Lei con fiducia e nell'intimo spera e sente di essere attratto da Lei in una condivisione totale di intenti che coinvolgono mente, cuore e lo stesso corpo che vibra in un impeto di gioia. In realtà c'è un intervento diretto della Madonna su di noi, formandoci a immagine del suo Figlio. In questa prospettiva comprendiamo che il vigore atletico è causato dalla sua capacità materna di inculcarci il coraggio della gara o ancor di più della battaglia per giungere alla vittoria, ossia entusiasmare quante più persone possibili alla fede, all'incontro col Signore.

Purezza e Femminilità Questa pianta viene associata anche alla purezza per i suoi fiori bianchi e per il legame con le figure femminili. L'arte, per rappresentare la purezza, l'associa sempre a figure femminili, forse perché sono espressioni di eleganza e di leggiadria. In realtà la purezza ha la sua forza nella verità. Infatti la si riconosce innanzitutto nel creato sotto le sue molteplici forme, come un cielo stellato o un campo di fiori, il cinguettio di uccellini e il volo di gabbiani; nel pensiero onesto che persegue il bello, il giusto; nei sentimenti veri che colgono gli aspetti intimi dell'altro come propri; nei gesti corporei che sanno con delicatezza trasmettere sensazioni di fiducia e non di possessione. La purezza è tutto questo, è la persona intera chiamata ad esprimersi nelle sue modalità psico-fisiche. E nell'Immacolata troviamo l'icona divina della purezza donataci dall'Eterno. Pertanto è necessario comprendere che solo in Lei possiamo fare un vero cammino di perfezione, raggiungendo quella maturità della propria personalità che chiamiamo santità. La Verità si manifesta nella purezza che a sua volta forgia la persona rendendola autentica e capace di accogliere l'Infinito. Sì, concludiamo dicendo con enfasi che i puri vedono Dio. (Continua)

Il Pensiero di padre Kolbe

E questa Vergine Santissima con la propria umiltà affascina talmente il Suo cuore che Dio Padre le dà per figlio il suo proprio figlio unigenito, Dio Figlio scende nel suo ventre verginale, mentre Dio Spirito Santo vi plasma il corpo Santissimo dell'uomo Dio (SK 1296).



In queste parole c'è tutta la storia della salvezza: da un'umile ancella che si nasconde al mondo per essere tutta del suo Signore, prende vita il piano di Dio per tutta l'umanità. L'umiltà di Maria non ha confini, tanto che può racchiudere nel suo grembo l'infinito, il figlio di Dio che in Lei si incarna; qui trova una culla d'amore dove incominciare la sua vita terrena. Immaginare Maria in veste di madre impegnata ogni giorno nei suoi compiti per educare il suo Gesù, a tutti noi può sembrare strano: come può una creatura pensare di istruire ed educare il Figlio di Dio, senza cadere nella superbia che può inquinare ogni uomo quando si accorge che ha la possibilità di emergere al di sopra di un suo fratello? La risposta l'abbiamo negli scritti 1295 di padre Kolbe: *Dio uno e trino volge lo sguardo alla bassezza* (cioè all'umiltà, il fondamento di tutte le virtù presenti in Lei) *della sua serva e "Colui che è Onnipotente" opera in Lei grandi cose.* Maria con la sua umiltà fa sì che il suo Signore sia costantemente presente nel suo cuore e nella sua mente, tanto da poter rendere possibile l'unione tra Cielo e Terra. A tal proposito padre Kolbe nella conferenza 251 scrive: *Da parte nostra dobbiamo sforzarci affinché il "vaso", ossia la nostra anima, sia vuoto e umile. Sì, l'umiltà è la sorgente di tutte le virtù come la superbia è la sorgente di tutti i peccati".* Nel nostro periodo storico, Maria chiede che ci siano anime umili a raccogliere il suo messaggio d'amore per la salvezza dell'umanità che si spinge sempre di più nei sentieri della superbia, che è la causa dell'allontanamento dell'uomo da Dio. Mettiamoci nel silenzio dell'ascolto dei suoi desideri, in modo che possiamo anche noi essere strumenti del Trionfo del suo Cuore Immacolato.

La vita dei santi: S. Giorgio



Di questo grande santo non abbiamo molte notizie, ma una cosa è certa: aveva un profondo amore per Cristo. Giorgio visse nel III secolo, sotto l'impero di Diocleziano. Nacque in Cappadocia e i suoi genitori erano cristiani. Rubando le parole del Vangelo, possiamo dire con enfasi che crebbe in sapienza, in età e in grazia presso Dio. Il suo carattere intraprendente, nonché forte e coraggioso, lo spinse ad arruolarsi nella milizia imperiale. Subito mostrò il suo valore, che gli valse una carriera brillante: divenne giovanissimo capitano. In verità il fuoco che ardeva in lui era dettato dal suo amore per il Cristo, a Lui aveva dato la sua vita e lo dimostrò nella terribile persecuzione di Diocleziano, quando incoraggiava i cristiani perseguitati a restare fedeli a Cristo, testimoniando l'amore per Lui fino alla fine. Attirò così l'ira dell'Imperatore che, convocatolo, gli intimò di porvi fine e di piegarsi davanti agli dèi imperiali di Roma. Ma Giorgio, d'impulso e con orgoglio, rispose che non avrebbe mai piegato le sue ginocchia davanti a terrene e false divinità. Il tiranno lo degradò e lo condannò a terribili supplizi, ma miracolosamente Giorgio rimase sempre illeso. Tra meraviglia e rabbia lo finirono troncandogli il capo. Morì martire di Cristo il 23 aprile del 303. Nella notte che precedeva il martirio, Giorgio aveva avuto in sogno Gesù nel suo aspetto glorioso che con gesto solenne gli pose sul capo una corona, investendolo di dignità regale perché degno di regnare con Lui in eterno. Questo spirito bellico del Santo appariva chiaro nel suo modo di esprimersi, soprattutto riguardo alla fede, suscitando ammirazione a tal punto da far sorgere la leggenda del drago. San Giorgio è raffigurato in atto di sconfiggere con una lancia il mostro, mentre una fanciulla è legata ad un palo in atto supplichevole. Questa rappresentazione mette in evidenza la sua particolare protezione per le anime (la giovane) contro le tentazioni del diavolo (il drago).

Cosa dicono i Giovani: Don Giovanni Battista Manzella.



Padre Giovanni Battista Manzella cresce in una famiglia semplice, di modeste condizioni economiche, che esprime una fede robusta ed uno spirito di carità molto forte nei confronti dei poveri e degli ultimi: il giovane Manzella assimila questi sentimenti che poi segnarono anche la sua vocazione religiosa. Dopo la vestizione vincenziana nel Noviziato di Chieri, si lasciò letteralmente plasmare dalle Regole di San Vincenzo, imperniate sull'ascesi dell'umiltà, semplicità, mansuetudine, mortificazione e zelo per la salvezza delle anime. I primi sette anni di sacerdozio lo videro impegnato quasi totalmente nella formazione dei giovani. Nella sua vita fu predicatore delle missioni popolari, formatore del clero, direttore di anime, ispiratore e realizzatore di molteplici opere caritative: ospizi, orfanotrofi, asili, assistenza dei poveri a domicilio, assistenza ai carcerati e tante altre forme di aiuto ai poveri e ai sofferenti. Per tale motivo promuove il **Movimento Cattolico** e contribuisce alla fondazione del periodico

settimanale "Libertà" e del periodico mensile "La Carità". Giovanni Paolo II, nella sua visita in Sardegna, lo ricorda come "l'apostolo della Sardegna, che catechizzò per circa quarant'anni, percorrendola in lungo e in largo". "Andremo a convertire le genti!" era stato il primo sogno della sua giovinezza. La formazione vincenziana del Noviziato, poi, l'avevano orientato alla evangelizzazione dei poveri, specialmente delle campagne, dove maggiormente San Vincenzo aveva sperimentato l'ignoranza religiosa e l'abbandono da parte del clero. Aveva, infine, fatto suo l'invito accorato del suo fondatore: *Diamoci risolutamente a Dio, lavoriamo, lavoriamo, andiamo ad assistere i poveri campagnoli, che ci aspettano*. L'operato di Padre Giovanni Battista Manzella però non era solo evangelizzare a parole, ma soprattutto con i fatti. Infatti, le missioni popolari manzellaniane, finalizzate soprattutto ai sacramenti della Confessione e Comunione generale, si concludevano per lo più con la fondazione delle **Dame della Carità** e delle **Conferenze di San Vincenzo**, per poi proseguire con altre fondazioni: asili infantili, orfanotrofi, o associazioni particolari. Inoltre, di giorno aveva inventato, nei tempi liberi dalla predicazione, di fare la *pesca a domicilio* in cerca delle *pecore smarrite* ammalate o anziane. La sera tardi, poi, era dedicata alle confessioni degli uomini, confessando anche fino alle undici e a mezzanotte. Per questo decideva, tante volte, che per quattro ore non meritava neppure andare a letto; e preferiva riposare, in spirito penitenziale e per il buon esito della missione, sul seggiolone o sulla sedia dinanzi al tavolino. Ma, caratteristica delle sue missioni divenne anche la famosa trombetta, mutuata dal banditore che girava in tutto l'abitato per dare gli avvisi importanti. Fu chiamato, simpaticamente, "Il trombettiere di Cristo", appellativo che lo rese familiare ai bambini nei paesi.

Le Apparizioni della Vergine Maria nel mondo: Amsterdam



La nostra Mamma Celeste viene venerata, ad Amsterdam, con il titolo di "Signora di tutti i popoli". La Chiesa Cattolica ha, infatti, riconosciuto le 56 apparizioni avvenute tra il 1945 e il 1959, alla veggente Ida Peerdeman. La prima apparizione avvenne il 13 Ottobre 1917, quando la veggente aveva solo dodici anni e coincide con l'ultima apparizione di Fatima. La ragazza riferì che mentre rientrava a casa, dopo la confessione, vide una Donna luminosa d'eccezionale bellezza, e in cuor suo percepì che era la Vergine Santa. Racconta che la bella Signora le sorrideva senza parlare, tenendo le braccia leggermente aperte. Su consiglio del suo Padre Spirituale non divulgò ciò che le era accaduto, nonostante si fosse ripetuto altre volte in quel mese. Le apparizioni e i messaggi cominciarono, però, solo nel 1945, poco prima che finisse la guerra, quando la veggente aveva all'incirca quarant'anni, esattamente il 25 Marzo, festa dell'Annunciazione. La Vergine Santa le apparve mentre era nella sua casa in compagnia delle sorelle e del Padre Spirituale, e le avrebbe rivelato di essere la "Signora e Madre di tutti i popoli". La Santa Vergine parlava lentamente, mostrandole il Rosario e invitandola a recitarlo. Nella stessa visione, fu imposta a Ida una pesantissima croce, che riusciva appena a sollevare e che simbolicamente faceva intendere che la sua vita futura sarebbe stata di sacrificio e servizio. Nelle successive apparizioni, gradualmente, la Madonna le rivelò che il suo compito era di portare all'umanità, che testardamente si ostina a non adeguarsi al progetto di salvezza di Dio, il

messaggio della Croce. La nostra cara Mamma le diede grandiosi messaggi riguardanti la società, parlò di giustizia e di amore per il prossimo, indicò in termini positivi i tempi nuovi che sarebbero venuti. I temi principali di queste apparizioni sono la responsabilità di ognuno di noi nella realizzazione del grande progetto di salvezza di Dio e la necessità di purificare la Terra. Le apparizioni della Madonna terminarono il 31 Maggio 1959. Nell'ultima apparizione fu mostrato a Ida il globo terrestre, dal quale emersero innumerevoli teste umane di tutte le razze. E si concluse con una visione dell'Ostia Consacrata, da cui si irradiava una grande luce, mentre una voce diceva: *"Chi mangia e beve Me, ottiene la Vita Eterna e riceve lo spirito di Verità."* Questa, non fu però la sua ultima esperienza mistica. In seguito ebbe visioni e brevi messaggi di Gesù. Per ventisei anni la donna ricevette quello che lei definiva come "esperienze eucaristiche", la maggior parte delle quali sarebbero avvenute in Chiesa durante la Comunione e durarono fino al 1984. Ida, nel corso degli anni, fu oggetto di numerosi attacchi demoniaci, che si verificarono fino agli ultimi anni della sua vita. La donna li sopportò con pazienza, rimanendo, nonostante tutto, fedele alla sua missione, comprendendo che in quanto portatrice dei messaggi della Corredentrice, doveva soffrire in anima e corpo. Durante la sua vita imparò, con dolore, cosa significa ricevere scherni ed essere messa in ridicolo dai mass media. Molti la consideravano pazza e soffriva ancora di più per le incomprensioni e le umiliazioni da parte della Chiesa. Queste sofferenze, il suo silenzio di anni, la sua attesa e la sua obbedienza sono la sua cooperazione nel piano della Madonna.

Continua...

Sante Messe Festivi: **ore 9:00 -10:00 -18:00**
Feriali **ore 18:30**
1 Sabato di ogni Mese:
ADORAZIONE EUCARISTICA ore 21:00

Ogni Mercoledì
alle 15:00
**"Recita S.Rosario sull'luogo
dell'apparizione"**

Ogni 2°Domenica del mese
"Un Pomeriggio al Mirto"
dalle 15:00

Diocesi di Sessa Aurunca
Beata Vergine del Mirteto
81037 S.Maria a Valogno di Sessa Aurunca (Ce)
info: Sig^{ra} Folco Valentina - 333 570 4624
Face-book *La Vergine del Mirteto*
info@verginedelmirteto.it